IL SECOLO XIX
GENOVA

19-GEN-2017
pagina 20
foglio 1

NEL MIRINO I FONDI DEL PARLAMENTO E QUELLI TRASFERITI IN TANZANIA

Soldi truffa alla Lega, Maroni: «Non mi occupavo di conti»

Caso Belsito, l'ex segretario interrogato come testimone

MATTEO INDICE
ALESSANDRO PONTE

«HO AVUTO solo un mandato politico. Di conti e spese se n'è sempre occupata la segreteria amministrativa, ossia i tesorieri». Ha detto questo, intervallato da una serie di «non ricordo ma non lo escludo», l'attuale presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, interrogato ieri al palazzo di giustizia di Genova dal pubblico ministero Paola Calleri. Maroni è stato sentito come testimone nel processo sulla maxi-truffa allo Stato in cui sono imputati in primis l'ex leader del Carroccio Umberto Bossi e l'ex tesoriere Francesco Belsito.

Il caso Tanzania

Oltre a loro sono a giudizio i tre ex membri del comitato di controllo dei bilanci della Lega Nord, Stefano Aldovisi, Diego Sanavio e Antonio Turci, e gli imprenditori Paolo Scala e Stefano Bonet. Ricordiamo: l'ex numero uno del partito e l'ex cassiere, insieme ai revisori, sono nei guai perché chiesero e ottennero dal Parlamento quasi 40 milioni per 2008 e 2009, sostenendo che sarebbero serviti a finanziare attività politiche e usandoli infine per ben altro, mentre un altro filone riguarda il trasferimento dei fondi in Tanzania. E siccome le varie operazioni furono compiute a Genova, qui si celebra il dibattimento.

Il banco rischia di saltare sul 2010. I rimborsi per quell'anno - chiesti con certificazioni truffaldine nel 2011 e da concedere ai primi mesi del 2012 - vengono in primis congelati dal Parlamento per il deflagrare delle indagini sulla Lega, e subordinati a ulteriori accertamenti. I contabili leghisti assicurano che almeno lì è tutto a posto, Camera e Senato sbloccano l'erogazione e questa viene per gran parte incassata dal partito, nel frattempo rinnovata sotto Maroni, per 13 milioni di euro. Più avanti una perizia di PricewaterhouseCoopers dice che l'ultimo troncone di rimborsi era indebito come i primi due.

L'assist a Bossi

Ecco allora che le accuse per Bossi e Belsito si fanno più pesanti (è una truffa consumata pure sul 2010, in quanto i soldi sono arrivati ancorché a diversi destinatari); ma l'inghippo è che a intascare i milioni, e soprattutto a spenderli, è stato il partito gestito da Maroni e dall'allora tesoriere Stefano Stefani.

La testimonianza di Maroni, che ha indicato nella segreteria la vera regia dei conti e delle spese del partito, lo allontana dalle possibilità di finire coinvolto nel procedimento. Ma la netta distinzione da lui rilanciata tra ruolo tecnico e politico rappresenta indirettamente pure un assist nei confronti di Umberto Bossi.

indice@ilsecoloxix.it
ponte@ilsecoloxix.it

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI